

1 – INTERVENTI

COLF d'ITALIA

150 anni di lavoro domestico

Per raccontare l'Italia che cura

Serva, Colf, 'Badante': per una storia delle lavoratrici domestiche dall'Unità ad oggi

Raffaella Sarti

L'intervento presenta un quadro della storia del lavoro domestico dall'Unità ad oggi. Analizza come sono cambiate le persone che hanno svolto e svolgono questo lavoro: *servette*, cameriere, balie, maggiordomi, autisti, e poi donne di servizio, colf, "badanti". Si tratta di un universo sfaccettato, popolato, a seconda del periodo storico e dei contesti geografici e sociali, di figure diverse: diverse anzitutto quanto a mansioni, fatto che rimanda alle differenze tra l'organizzazione domestica nei diversi ceti e alle sue trasformazioni nel tempo. Ma diverse anche quanto a provenienza geografica, genere, età, stato civile, fatto che rimanda ai mutamenti del ruolo del lavoro domestico nella società italiana e ai cambiamenti dei bacini di reclutamento delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nel settore, progressivamente ampliatisi a una dimensione davvero "globale". L'intervento punta poi l'attenzione sulle ambiguità del lavoro domestico salariato, "pericolosamente" prossimo al lavoro domestico svolto gratuitamente da mogli e madri, e per questo spesso considerato diverso da un "vero" lavoro. Lavoratrici e lavoratori domestici sono stati pertanto spesso esclusi dal godimento di molti dei diritti e delle tutele garantiti ad altre lavoratrici e lavoratori, e restano a tutt'oggi una categoria poco protetta. Le riflessioni finali riguardano la trasformazione dell'Italia in paese meta di una massiccia immigrazione e lo sviluppo di quel peculiare "welfare fatto in casa" rappresentato dal ricorso alle cosiddette "badanti" che tra mille contraddizioni garantiscono assistenza a moltissimi degli anziani d'Italia: un'Italia che appare sempre più come una vecchia e acciaccata signora. Conclude l'intervento un rapido sguardo alle prospettive future.

Raffaella Sarti è laureata in Storia contemporanea, e ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Storia della società europea presso l'Università di Torino. Attualmente è ricercatrice confermata e professore aggregato in Storia moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Urbino, materia che insegna dal 2002.

Si occupa di svolgere ricerche nell'ambito della storia della famiglia, storia delle donne e dell'identità di genere, storia della cultura materiale, storia del servizio domestico, storia della schiavitù nel Mediterraneo, storia dei graffiti e scritte sui muri. Ha partecipato al progetto di ricerca Cofin 2004 su "Nazionalità, genere e classe nel nuovo lavoro domestico. Cambiamenti nella famiglia italiana ed evoluzione dei sistemi migratori". Sul lavoro domestico ha organizzato nel 2008 la giornata di studio "Lavoro domestico: quali diritti? Una riflessione a cinquant'anni dalla legge 2 aprile 1958, n. 339 "Per la tutela del lavoro domestico". In collaborazione con Elena de Marchi ha realizzato la ricerca intitolata "Assistenza pubblica e privata. Un'analisi del ruolo degli enti locali", finanziata da Acli-Colf e presentata alla XVIII Assemblea Nazionale delle Acli-Colf tenutasi a Roma tra il 22 e il 24 maggio 2009.

Diritti e dignità nel lavoro domestico a partire dall'impegno delle Acli Colf

Pina Brustolin

L'intervento di Pina Brustolin evidenzia l'impegno speso dalle Acli Colf in oltre 50 anni di storia nella promozione della categoria di lavoratrici, ancora tra le più precarie del nostro tempo, attraverso cui si snoda il passaggio dalla considerazione di "serva", "servitrice" addetta e assoggettata al totale servizio della famiglia ospitante, a vera "collaboratrice familiare" (da qui il termine "colf"), ovvero cooperatrice,

coadiuvante nel sostegno alle esigenze familiari, da cui si capisce l'avversione dell'associazione per l'utilizzo del termine "badante", rappresentativo di una visione superficiale del mondo della collaborazione e assistenza familiare, per finire con una breve descrizione delle questioni ancora irrisolte del lavoro domestico che la società, lo stato, i cittadini sono chiamati ad affrontare, in un impegno comune.

Pina Brustolin è nata nel 1943 ad Arsizè, piccolo comune della provincia di Belluno. Nel 1956 si reca a Bologna a lavorare come domestica presso una famiglia conosciuta dai genitori. A Bologna negli anni 60 conosce le Acli e l'azione importante che tale associazione, unica in quegli anni, svolgeva a favore della promozione sociale della categoria delle lavoratrici domestiche. Dopo 10 anni di lavoro nella stessa famiglia, riesce, a fatica, a staccarsi da essa, e decide di dedicare il proprio impegno alla promozione sociale delle collaboratrici familiari nelle Acli. All'interno dell'associazione ha ricoperto diversi incarichi livello provinciale, regionale e nazionale. È stata responsabile nazionale delle Acli Colf in due diversi momenti. Oggi è membro del Direttivo Nazionale dell'associazione e Responsabile Provinciale delle Acli Colf di Udine.

Bisogni di assistenza e prospettive possibili per costruire un Welfare della Cura in Italia

Sergio Pasquinelli

Almeno 2 milioni, oltre 800 mila: sono rispettivamente gli anziani con problemi di autosufficienza e le assistenti familiari in Italia. Un settore, quello del lavoro di cura, ampiamente sommerso, caratterizzato da incertezze nei rapporti di lavoro, scarsa corrispondenza tra domanda e offerta, dinamiche di segregazione domestica. L'intervento aggiornerà le dimensioni e le caratteristiche di un settore in continua evoluzione. Verranno indicate poi le direzioni di lavoro più promettenti per fare emergere questo settore dal mercato nero, qualificarlo, collegarlo al sistema dei servizi. Con particolare attenzione a sgravi fiscali di peso e creazione di una filiera tra servizi di cura, sostegni economici alle famiglie, attività di formazione per le assistenti familiari. L'intervento inoltre affronterà l'indennità di accompagnamento, misura cardine nell'assistenza agli anziani, delineando possibili modifiche verso una "dote di cura" di cui verranno tratteggiati i principali contenuti.

Sergio Pasquinelli è direttore di ricerca all'Istituto per la Ricerca Sociale, dove svolge attività di consulenza, ricerca e formazione nel campo delle politiche sociali e nella progettazione e valutazione dei servizi. Dal 2005 al 2010 è stato docente di Politiche sociali all'Università Ca' Foscari di Venezia. E' responsabile scientifico del Rapporto annuale sulle adozioni internazionali di CEA, il coordinamento degli enti autorizzati. Ha fondato e dirige il sito Qualificare.info sul lavoro privato di cura e le assistenti familiari ed è vicedirettore di "Prospettive Sociali e Sanitarie".

Collaboratrici e assistenti familiari: chi sono e come si collocano nel panorama transnazionale

Flavia Piperno

Attraverso i racconti di vita di chi è partito e di chi è rimasto l'intervento di Flavia Piperno offre uno scorcio dei vissuti, delle problematiche e delle opportunità di chi sta da una parte e dall'altra delle così dette famiglie globali, nei contesti di arrivo e di origine. Si mette in risalto come il bisogno di cura delle nostre famiglie ha un impatto sulle famiglie e sui servizi di welfare dei contesti di origine, che a sua volta può ricadere sui nostri stessi territori. La cura può essere considerata come un nuovo oro di cui i paesi ricchi si appropriano a scapito di quelli più poveri. Ma esiste anche un'altra chiave di lettura: quella dei vantaggi e dei costi sociali condivisi che spingono paesi di arrivo e di origine a sperimentare inedite forme di alleanza per garantire il bene comune e la coesione sociale nei propri territori. Da questa

prospettiva il binomio 'migrazione' può essere riletto nell'ottica di un welfare transnazionale e non solo in quella di politiche di controllo e respingimento.

Flavia Piperno è laureata in filosofia, ha svolto un master in analisi e gestione di progetti di sviluppo e un semestre di specializzazione all'estero presso La Sussex University nel Regno Unito. Dal 2002 è ricercatrice sulle migrazioni internazionali presso il CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) dove dal 2005 coordina l'area di ricerca sul welfare transnazionale. Ha svolto ricerca empirica in alcuni paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia, in particolare nell'Europa dell'Est. Svolge attività di consulenza e formazione presso organismi internazionali, Amministrazioni locali, ONG e cooperative sociali e coordina gruppi di riflessione multidisciplinari sulle tematiche legate al rapporto tra migrazione, welfare e sviluppo. E' autrice di numerosi articoli e curatrice, assieme a Mara Tognetti Bordogna, del volume "Welfare transnazionale. La frontiera esterna delle politiche sociali" di prossima pubblicazione con Ediesse.

Sfruttamento invisibile di un lavoro non protetto

Maria Grazia Giammarinaro

Il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento del lavoro è comunemente percepito come meno nocivo e dannoso rispetto al traffico per sfruttamento sessuale. Esso implica, tuttavia, conseguenze devastanti che si protraggono nel tempo.

Innanzitutto, il traffico per la servitù domestica coinvolge duramente bambini, e soprattutto bambine, soggetti più vulnerabili e maggiormente dipendenti dagli adulti per soddisfare i propri bisogni. Inoltre, le rischiose condizioni di lavoro in situazioni di schiavitù domestica sono inimmaginabili. Un lavoratore domestico è soggetto alla collera imprevedibile e immotivata del datore di lavoro ed è esposto ad ogni tipo di trattamento crudele, e perfino ad abusi sessuali.

Inoltre casi di sfruttamento per traffico di persone sono riscontrabili presso il personale domestico addetto alle Rappresentanze Diplomatiche. Tale situazione complica la possibilità di raggiungere le vittime e quindi di aiutarle. Questi luoghi extraterritoriali sfuggono ai sistemi di controllo previsti dagli Stati per cui sarebbe necessario che i Ministeri degli Esteri strutturassero un codice comportamentale da far sottoscrivere, con possibilità di verifica da parte loro, ai Rappresentanti Diplomatici.

I lavoratori domestici siano ormai parte della nostra quotidianità e sono numerosi quelli che cadono vittima a livello internazionale di datori di lavoro privi di scrupoli. I lavoratori che vengono sottomessi allo scopo di ottenere vantaggi dal loro lavoro non retribuito devono essere protetti.

Questo sfruttamento invisibile deve interessare ognuno di noi. Si tratta di una realtà sommersa, che necessita di essere maggiormente conosciuta affinché possano essere intraprese reali misure per combatterla.

Maria Grazia Giammarinaro è stata giudice presso il Tribunale di Roma fino al 1991, e in seguito giudice per le indagini preliminari presso lo stesso Tribunale dal 2001 al 2006. Dal 1996 ha ricoperto la carica di Capo dell'Ufficio Legislativo e Consulente del Ministero per le Pari Opportunità. Dal 2006 al 2009 ha fatto parte a Bruxelles della Direzione Generale per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza della Commissione Europea, dove era responsabile delle attività di lotta al traffico e allo sfruttamento sessuale dei bambini; all'interno della stessa Commissione, si è dedicata inoltre agli aspetti penali dell'immigrazione clandestina all'interno del lavoro di lotta alla criminalità organizzata. Nello stesso periodo ha coordinato il Gruppo di Esperti sulla tratta di Esseri Umani della Commissione Europea. Dal gennaio 2010 è Rappresentante Speciale e Coordinatore per la Lotta alla tratta di Esseri Umani dell'Osce.

La Convenzione Internazionale sui lavoratori domestici per la promozione di un lavoro dignitoso

Fabrizio Benvignati

La Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici, adottata a Ginevra il 16 giugno 2011, in seno alla 100a Conferenza Annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), alla quale partecipavano rappresentanti dei governi, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati, rappresenta un importante passo in avanti non solo per un maggiore riconoscimento della categoria dei lavoratori domestici, ma per il raggiungimento di maggiori spazi per una reale tutela dei diritti contrattuali.

La Convenzione sottolinea il fondamentale apporto dei lavoratori domestici all'economia mondiale, ribadendo però come il lavoro di cura continui ad essere sottovalutato ed invisibile, svolto principalmente da persone appartenenti a categorie disagiate, in maggioranza donne e ragazze migranti, soggetti deboli e sottoposti a costanti discriminazioni legate alle condizioni di impiego e a violazioni dei diritti umani.

Le nuove norme dell'ILO stabiliscono che i lavoratori domestici siano titolari degli stessi diritti fondamentali del lavoro riconosciuti a tutte le altre categorie di lavoratori.

La Convenzione rappresenta un passo importante per i lavoratori domestici che possono più essere considerati sono di seconda classe. Si dovrà ora procedere alla sua ratifica da parte degli Stati, tra cui l'Italia, affinché essa possa trovare reale applicazione e perseguire concretamente gli obiettivi di costruzione di un lavoro domestico dignitoso.

Fabrizio Benvignati è laureato in legge con specializzazione in diritto previdenziale e abilitato alla professione di avvocato. Inizia a collaborare con il servizio legale della Sede Nazionale delle Acli, dove si specializza in ambito I.N.A.I.L. Tra i fondatori della rivista "Il Punto" del Patronato ACLI, durante la seconda parte degli anni '90 coopera con la struttura centrale per la redazione del progetto di legge in materia di riforma degli Enti di patronato. Negli stessi anni il Patronato ACLI costituisce presso la Sede Nazionale il servizio "Attività Innovative" di cui Benvignati assume l'incarico di primo capo servizio. Nel 2004 viene nominato membro della Presidenza Nazionale del Patronato ACLI. Responsabile della segreteria del Presidente Nazionale delle ACLI, coordina il XXIII Congresso Nazionale del movimento. Dal 29 maggio 2008 è Vice Presidente Nazionale Delegato del Patronato ACLI.

Si ringrazia per le immagini e la gentile collaborazione:

Il Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi



Il museo è frutto di un lungo cammino iniziato nel 1979 da una proposta di Daniela Perco (Direttrice del Museo). Oggi il ruolo di ente affidatario della gestione è stato assunto dalla Provincia di Belluno che promuove questa significativa operazione culturale. Il museo è stato inaugurato nel 1997, con l'apertura al pubblico della parte funzionale e dello spazio per esposizioni temporanee.

Il Museo ha lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio di oggetti, documenti, immagini, scritture che hanno accompagnato la vita quotidiana della popolazione rurale bellunese dalla fine del secolo XIX ai giorni nostri.

Una parte interessante del museo è dedicata alla migrazione femminile in particolare delle balie, sino alla fine della II Guerra Mondiale, che offrivano il loro latte prezioso ai neonati dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiana, in cambio di adeguato compenso. Migrazione che fa riflettere sulla nostra

migrazione interna dal punto di vista economico e socio-culturale, ma anche su alcune forme di immigrazione femminile contemporanea.

Sito web: www.provincia.belluno.it

e-mail: museoseravella@provincia.belluno.it

Museo dell'Educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Padova

Gli studi pedagogici nell'Ateneo di Padova si sono caratterizzati fin dal loro inizio per una marcata attenzione alla storia dell'educazione. L'impegno scientifico avviato dai primi docenti si è poi consolidato e ampliato nel tempo creando una tradizione e ponendo le premesse per l'istituzione, nel 1964, dell'insegnamento di Storia della scuola e delle istituzioni educative, una disciplina allora nuova nel panorama accademico nazionale tanto che venne chiamata "atipica", ma oggi presente in tutte le Facoltà di Scienze della Formazione. All'inizio degli anni '90 iniziò la raccolta, prima occasionale, poi più sistematica, di quella documentazione che le scuole di ogni ordine e grado non vogliono o non possono più conservare. Questo impegno iniziale, arricchito dallo studio e dal confronto con quanto realizzato in altri paesi europei, è andato poi ampliandosi fino ad aprirsi a tutte quelle istituzioni (famiglia, chiesa, associazioni) e a tutti quei momenti (gioco, tempo libero, sport) che concorrono alla formazione dell'individuo nell'arco di tempo che va dalla nascita all'ingresso nella vita adulta. In altre parole quello che inizialmente era parso configurarsi come il museo della scuola era diventato il Museo dell'Educazione, e grazie al determinante apporto del Centro di Pedagogia dell'Infanzia venne formalmente costituito nel 1993 dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

Sito web: www.museo.educazione.unipd.it

L'archivio storico delle Acli

L'Archivio storico delle Acli costituisce un importante patrimonio culturale per la storia del movimento cattolico, della Chiesa e del mondo del lavoro. Sono presenti documenti ordinati e catalogati dal 1945 ai primi anni '70, un catalogo informatico con 60.000 tra libri, numeri unici, stampati e dattiloscritti e la raccolta completa dei periodici delle Acli dal '45 ad oggi. Circa 15.000 foto di storia sociale e di vita delle Acli contribuiscono ad arricchire il patrimonio. L'archivio storico promuove attività di ricerca e di studio ed elabora materiali tematici e multimediali.

Sito web: www.acli.it

Giuseppe Aliprandi, fotografo, videomaker ed esperto di comunicazione sul web, è appassionato di reportage sociale. Ha lavorato con molte organizzazioni offrendo il suo talento e le sue capacità per creare progetti di comunicazione attraverso le immagini. Tra i temi trattati il carcere, l'immigrazione e l'agricoltura biologica. Le immagini proiettate sono tratte dal reportage 'La cura' che attraverso un percorso fotografico racconta la quotidianità di Alberto, Franco ed Elena, tre anziani di Roma che vivono con i loro assistenti familiari Augusto (peruviano), Daniela (rumena) e Natalja (ucraina).

Sito web: www.giuseppealiprandi.it